



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Mulino di Baresi "Maurizio Gervasoni", Roncobello Acquisto da Giovanna, Francesca e Mattia Gervasoni - 2005

Cenni storici

Testimonianze uniche di un glorioso e vivace passato economico, storico e culturale, il mulino e il torchio di Baresi, in Val Brembana, hanno visto riuniti in tempi diversi in un solo edificio a più corpi non soltanto l'attività di mugnaio e di torchiaro, ma anche quella di fabbro. Elemento autorevole di quella realtà economica propria delle vallate alpine - caratterizzate per secoli da edifici costruiti a fianco dei fiumi la cui acqua incanalata diveniva forza motrice per i lavori più vari - il mulino garantiva da una parte la sussistenza alle singole comunità e dall'altra, grazie ai prodotti offerti, la possibilità di effettuare scambi commerciali. Gli archivi storici ci dicono che a partire dalla fine del XVI secolo la proprietà di questo edificio è sempre stata nelle mani della famiglia Gervasoni, residente in loco, che tramandava di padre in figlio queste professioni.

Fonti antiche documentano l'esistenza già nel 1615, presso il Mulino di Baresi, di uno dei primi macchinari per la torchiatura e per la macinatura; pare inoltre che un macchinario da pesta venne utilizzato allo scopo di tritare avena durante il periodo drammatico della carestia e della pestilenza descritte dal Manzoni negli anni compresi tra il 1625 e il 1635. Alle origini il mulino macinava quasi certamente farina bianca dal frumento e dal miglio e più tardi quella gialla dal granoturco, ma ben presto a queste attività si affiancò quella di spremere noci per ricavarne olio e, in modo salutare, anche raspe di uve per ottenere alcolici quali la grappa. Nel corso del XVIII secolo, quando le miniere di ferro dell'alta Valle Brembana a nord di Carona producevano ancora discrete quantità di materiale, un'antica pesta manuale di origini medievali che serviva ad ottenere farina in tempi precedenti a quelli del mulino azionato dall'acqua, fu trasformata per vari decenni in maglio e utilizzata per produrre attrezzi di lavoro per l'agricoltura, come zappe, vanghe, picconi, martelli, rastrelli, falci, asce. Sul finire del XVIII secolo nel maglio si produssero anche armi da taglio come spade e pugnali. Sono una testimonianza di queste trasformazioni le varie date comprese tra il 1674 e il 1783 incise sulle strutture interne di legno o di pietra che scandiscono i tempi di queste parziali ristrutturazioni.

Il mulino, il torchio e il maglio erano azionati da una roggia che iniziava con una deviazione della cosiddetta Valsecca, 200 metri circa a monte del luogo in questione. Già sulle mappe catastali napoleoniche si nota che la roggia non solo alimentava gli opifici citati, ma anche, circa 100 e 200 metri più a valle, un mulino e una segheria. Sul finire del XIX secolo questi ultimi edifici risultavano rispettivamente di proprietà di un certo Milesi e di un certo Bonetti. Costoro avevano acquisito gli immobili per via ereditaria dalle mogli che risultavano appartenere però alla famiglia Gervasoni. Ciò dimostra che in tempi più antichi la famiglia Gervasoni in realtà possedeva tutti gli immobili descritti: due mulini, un torchio, un maglio e una segheria: in totale cinque opifici fondamentali nel mondo contadino, perché in grado di produrre quasi tutti gli alimenti e gli strumenti essenziali per quel tipo di vita.

Tutta l'area ove sorge il Mulino reca tracce di insediamenti abitativi risalenti all'Età del Bronzo: in considerazione della rilevanza storica, etnografica e anche antropologica il Mulino di Baresi è stato oggi sottoposto a vincolo dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Segnalato nel 2003 nel primo censimento nazionale "I Luoghi del Cuore", è stato acquisito dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano - grazie alla collaborazione della famiglia di Maurizio Gervasoni e al sostegno di Banca Intesa. I lavori di recupero e restauro dell'edificio e dei suoi meccanismi sono stati ultimati nel 2006, e il Mulino è stato riaperto al pubblico per raccontare al mondo la memoria storica in esso custodita.

Il restauro

Il progetto di recupero ha comportato il consolidamento e il restauro di tutte le parti dell'edificio: copertura, murature, infissi e tutti gli altri elementi che lo compongono, con un intervento eseguito secondo criteri rigorosamente conservativi. Sono stati restaurati tutti gli elementi della macina verticale ripristinando la funzionalità dei meccanismi, in modo da riportare nel Mulino quella fervida attività che ne ha costituito la vera vita e ragione di esistere per secoli.

La macina verticale è nuovamente mossa dalla forza dell'acqua, che scorre nell'apposito canale e spinge la ruota in legno, una delle peculiarità di questo manufatto.

I lavori sono iniziati nel mese di settembre del 2005 e, dopo una complicata fase di realizzazione degli apprestamenti e delle opere provvisorie per il cantiere, si è dato inizio al consolidamento delle fondamenta e al restauro di parte delle murature e dell'intera copertura.

Gli antichi meccanismi in legno che compongono la macina sono stati smontati, restaurati e rimontati con grande cura in modo che tutto tornasse a muoversi come un tempo. È stata rimontata anche una ruota della macina orizzontale, integrata con parti in ferro.

Infine la famiglia Gervasoni ha riportato nel Mulino tutti i vecchi utensili, ricollocandoli dove erano sempre stati.

È stato necessario intervenire anche nell'area circostante il manufatto, dapprima con l'eliminazione della vegetazione infestante, poi con la pulizia del canale di adduzione dell'acqua, che ha comportato il ripristino delle bocche di adduzione dell'acqua e delle paratie.

L'intervento del FAI non si è limitato a un restauro tecnologico-strutturale, ma rappresenta un recupero funzionale, che restituisce il Mulino alla propria funzione sociale, affinché la gente ne possa cogliere l'importanza per la propria identità.

FAI - Mulino di Baresi "Maurizio Gervasoni"
24010 Roncobello - BG
Tel. 0345 - 84197
E-mail: proprietari@fondoambiente.it
www.fondoambiente.it

